

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

12

GIULIO D'ESTE

DRAMMA TRAGICO

IN TRE ATTE

12
GIULIO D'ESTE

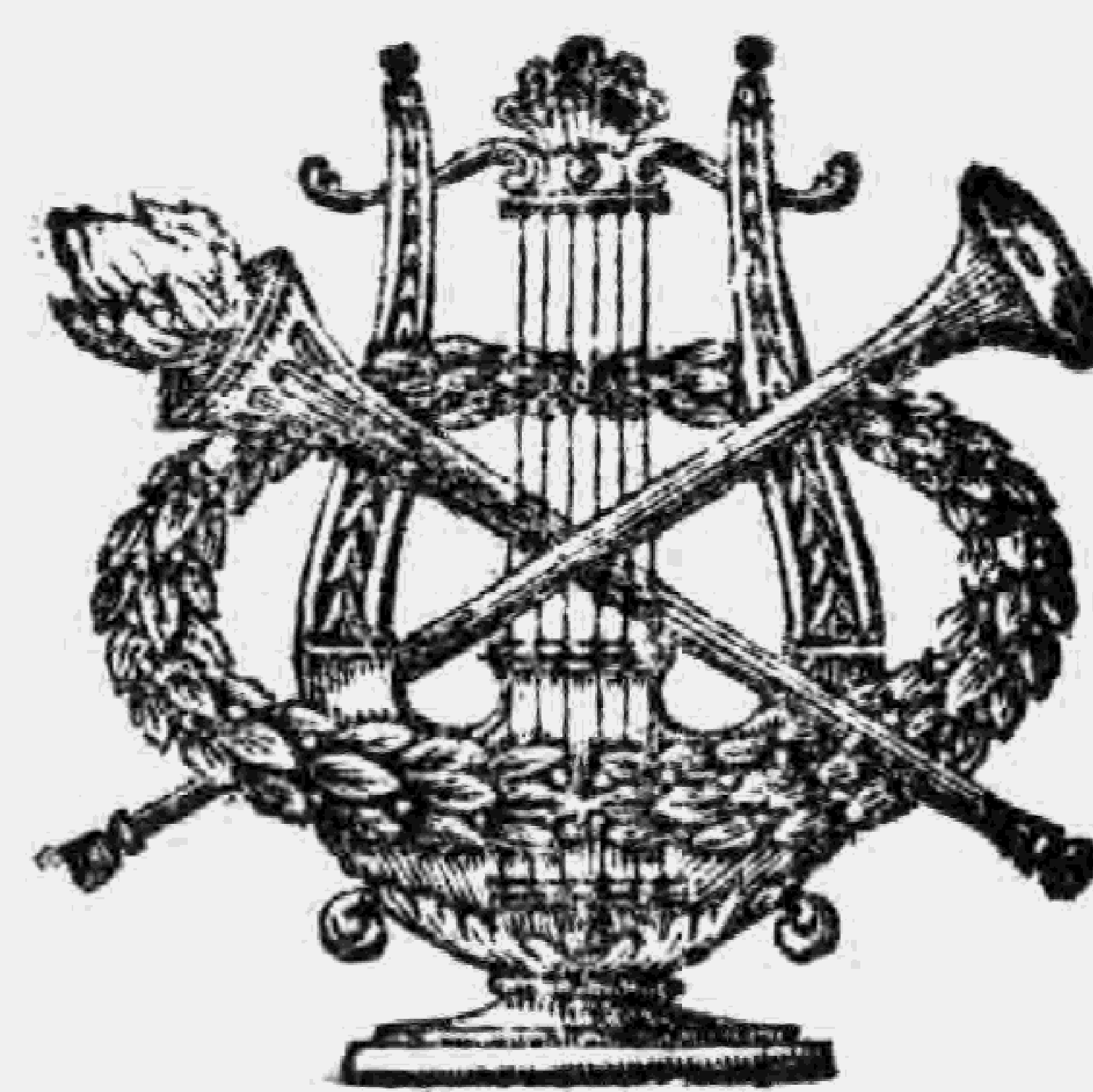
DRAMMA TRAGICO

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro Filarmonico

L'AUTUNNO DEL 1842.



VERONA

Dalla Tipografia di Pietro Visetti

EDITORE.

Personaggi



ROBERTO D'ESTE, Duca di Ferrara

Sig. PAOLO BARTOLINI.

DIOMIRA, Dama della Corte

Sig. EMILIA GOGGI.

GIULIO D'ESTE, fratello di Roberto

Sig. GIOVANNI PANCANI.

ALFREDO; suo confidente

Sig. SANTE PROFONDO

GUISCARDO, confidente di Roberto

Sig. LUIGI SILINGARDI.

MATILDE

Sig. MARIETTA MAR

Coro di Cavalieri, Cortigiani, Soldati, Dame,

Damigelle, Paggi.

I versi virgolati s'omettono per brevità.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gran Sala d'Armi nel Palazzo di Roberto
che introduce alle sale della Festa di Ballo.

*Alla testa dei Cavalieri si avanza
Guiscardo.*

La Poesia del Sig. A. M.

Musica del Maestro FABIO CAMPANA
Accademico Filarmonico di Bologna, e Venezia

Coro **C**he ne rechi? Diomira vedesti?
Quale agli occhi del Sire sembrò?
Guis. Di Roberto i sospetti funesti
Nel banchetto in certezza cambiò.
Coro Che mai narri? Del nostro signore
L'alto affetto la stolta sprezzò?
Guis. Sì, alle mense uno sguardo d'amore.
Col bel Giulio più volte scambiò
Coro È pur ver che fra le dame
È Diomira la più bella:
Ma per noi maligna stella
Sulla corte splenderà.
Guis. Di Roberto all' alte brame
Forse un dì si piegherà (*si sente mu-*
Coro La danza rinnovasi *sica di Ballo*)
Cessiam di parlar,
Le dame ci attendono
Voliamo a danzar.

Coro. Vedrem se ricusasi
Col prence danzar.

Coro. Diomira ad arrendersi
Dabbiamo pregar.

Guis. O l'ira del principe
Vedremo sfogar.

Coro. La danza rinnovasi
Cessiam di parlar.
Le dame si allegrano,
Corriamo a danzar. *(tutti partono
meno Guiscardo)*

SCENA II.

Roberto con guardie e Detto.

Rob. *(fermandosi in atto minaccioso)*
La vedesti, o Guiscardo? Il folle amore
È già palese omai.
Oh sciagurata mi sprezzasti assai!
Perfida donna alfin se' in mio potere,
In questa festa insieme
Coll' odiato rivale io ti volea:
Onde insieme punirvi, o coppia rea.

Guis. Di quest' amore infame
Qual hai certezza?

Rob. Io li vedea mirarsi
Teneramente e non curar gli sguardi
Di me furente.

Guis. Ed a punir che tardi?

Rob. Stupisci! nel mio core
Il mal gradito amor divien maggiore.
Perchè mai di mia ferita
Questo cor tu non guaristi

A' miei sguardi un dì l' offristi
Come un angelo del ciel.
Or m' abborre, mi resiste
Più di un demone crudel.
L' ho scoperto il reo segreto.
Che il suo petto vil martora,
Il rival che l' innamora
Più non fugge, in man mi sta.
Trema iniqua! è giunta l' ora
Di vendetta e non pietà.

Guis. Il dolor che ti martora
Calma calma per pietà.

Rob. Amor t' offersi e trono
Superba avventuriera
La calda mia preghiera
Vana al tuo cor suonò.
Di mia viltade istessa
Ingrata io già mi pento:
Ad ogni tuo lamento
Io sordo pur sarò.

Guis. Ad ogni tuo lamento
Io sordo non sarò. *(part. per il mezzo)*

SCENA III.

Ricco appartamento illuminato da una lampada.

Damigelle e Paggi.

Alle tue fide in braccio
Diomira qui t' avanza
Sorrìdi alla speranza
Allegra il mesto cor.
Vedrai svanir l' affanno

Al tuo bel Giulio unita
Lieta godrai la vita
Nell' estasi d' amor.

SCENA IV.

Diomira abbigliata da festa

Trascorsa è l'ora e un' altra ancor... nè giun-
(*si abbandona sopra un sedile. (ge!...*

Un inquieto presagir funesto
Mi conturba la mente! Udir mi parve
(*sorgendo ansiosa, ed accorrendo ove
intese il rumore.*

Lieve rumor!... Ch' egli giungesse!... È l'aura
Che d' intorno s' aggira,
E meco in suono di dolor sospira!-
Gli ultimi sorsi ed i più amari io bevo
Dell' assenza crudel!... Quai giorni, o prence,
Trassi lungi da te! Diversi, ah! quanto
Dai lieti giorni che mi fosti accanto!

Quando il core in te rapito
Sol di gioja si pascea,
Da' tuoi sguardi in me spandea
Bella un sole, un sol d' amor.
Ma ravolta in nube nera,
Mi trovai, e te partito
E' il bel raggio a me sparito,
Scintillar non vidi più.

Coro Lieve lieve, lontano lontano,
Surse un nembo di polve sul piano,
In quel nembo di polve ravolto
Che s' avvanza sul bianco destrier.
Gia' s' apressa si scerne il suo volto,
Ti rallegra, è l' amato guerrier.

Diom. Caro istante!... l' annunzio felice
Mi rapisce... la vita mi dà!
Nell' ebrezza dell' amor
Quanti pianti che versai,
Quanti palpiti provai..
Tutto sparver dal pensier.

Ah! vieni, vieni,
Gia ti stringo a questo petto,
Ah! vieni, o caro
Io non reggo a tal contento
M' e più caro un tal momento
Che una vita di piacer.

Coro Sia di stabile contento
Questo giorno, a te forrier.

Diom. Ma qual rumor? (*s' ode rumore di
dentro.*

SCENA V.

Matilde, e Detti.

Mat. Signora,
Già quì fra pochi istanti
Giulio!

A Diomira innanti,

Mi disse' io volerò.

Diom. Ah sconsigliato! In questi
Luoghi funesti? Ah no!

Sul Veneto confino
Conosce il mio giardino,
M' attenda, e pria che aggiorni
A quello io volerò.

Di' che là di fiamma ardente
Cerco il bacio che consola
Come tenera viola
Che s' avviva al primo albor.
Che laggiù sul molle strato

Sotto un ciel tutto splendore
Più soave esce dal core
Il sospiro dell' amor.

Coro Mat. In quel suo cocente amore
Ciel l'affidi il tuo favor. *(tutti partono)*

SCENA VI.

Roberto e Guiscardo.

Rob. E' dunque ver di nuove trame ancora
Hai tu certezza?

Guis. Sì ... tacea la festa
Ed in loco remoto io stesso udia
Giulio inviar l' ancella
Messaggiera d' amore alla sua bella.

Rob. Perfidi tutti.

Guis. In questa notte stessa
Qui il caro amante accorre
Quella infedele non avrà rimorso

Rob. Io troncherò d'amori inqui il corso
Voglio che l' empio sia
Oggetto di dolor per la superba
Che nella sorte acerba
Il peso senta della mia vendetta
Orrida gelosia, sì m' avvelena
Che la misura del mio sdegno è piena. *(part.)*

SCENA VII.

Giulio s' inoltra furtivo

Loco adorato e caro
Dove dorme il mio bene io ti saluto!

Tu de' dolci sospiri,
Delle care parole
Beato loco testimon sei muto.
Oh! notte, nel tuo velo
Questo colloquio ascondi al mondo, al cielo.

T' amo siccome stella
Senza ombra e senza vel,
T' amo qual pastorella,
Adora il suo fedel:
Luce mi sei più bella
Di quante luci ha il ciel.

SCENA VIII.

Diomira e Detto

Diom. *(sospira)* Ciel qual voce? ah! non vedesti
Tu Matilde?

Giul. Io no.

Diom. Che festi?

Fuggi! Fuggi!

Giul. Ah mio tesoro!

Io fuggir? fuggir? perchè?

Diom. Un rival ...

Giul. Rivale? E quale?

Che il mio brando non l' atterri?

Diom. Uom temuto, uomo fatale

Cinto ognor d' armi e di sgherri.

Giul. Io fuggir? sì vil non sono

A punirlo ...

Diom. Ha forze, e trono

Giul. Ma raggiungerlo saprò.

Lo palesa e il brando ...

Dio. Ah no!

Io nol posso, orrenda guerra
Esecrata accenderei.

Giul. Parla parla, e cielo e terra

Alto invoco a' desir miei.

Diom. No, giammai! Troppo diss' io.

Giul. L'ami tu?

Diom. Sa il mondo, e Dio

Quale a te mi stringe amor.

Giul. Parla dunque?...

Diom. Oh rio dolor!

Giul. Ti cercai pensier celeste
In ogni astro, in ogni sfera
(Come sol che bianco veste
Mesto splende e viene a sera,)
Melanconico il mio core
Senza te non respirò.

Diom. Cessi, cessi il mesto accento,
Or mi trovi, e tua son io:
Sempre fida al giuramento
Lo rinnovo innanzi a Dio.

Giul. Giura pur spento il rivale
Al tuo giuro io crederò.

Diom. Oh! mi prometti in pria
Che non trarrai l' acciaro.

Giul. Io lo prometto.

Diom. Caro
Egli per sangue è a te.

Giul. Il mio fratello? Ahimè! (*si cuopre la
faccia nel maggior dolore.*

a due

Diom. Ma fedele, ma costante
Il mio cor lo rigettò

Giul. Quale abisso a me dinante
Giusto ciel si spalancò?

Diom. Deh! fuggi in queste soglie
S' ei ti ritrova è morte.

Giul. Accanto a te bell' idolo
Io morirò da forte
Se morirò per te.

Al mio coraggio tornamì
Nume soave intanto
Dì che in un dolce gaudio
Hai già cangiato il pianto,
E un mondo assai più bello
Tu dischiudesti a me.

Diom. Nelle tue braccia vivido
Foco d' amore io sento
Ratta m' inonda un estasi
Maggior del mio tormento
Un! un mondo assai più bello
Tu dischiudesti a me. (*restano abbrac.*
Qual fragor? 'Ti salva omai! (*fragor*
In mie stanze... *d' armi.*

Giul. Ah no! giammai!

Diom. A te morte!

Giul. E a te l' onor ...

SCENA IX.

*Roberto minaccioso seguito da' suoi e dal
corteggio, ed i suddetti.*

Rob. Io ti colsi o traditor!

Giul. Ciel che miro?

Diom. Ahimè! Signor ...

Rob. (*togliendo Diom. dal fianco del fratello*

In mie soglie un tanto eccesso,
 Quì segreto un turpe amor?

Giul. Vil! tant' osi? (*tutti traggono le spade*)

Tutti Quale orror!

Rob. Cedi l' arma, traditor.

Giul. Sciagurati! S' avanzi chi ha cor.

Tutti (*meno Roberto*)

Già si scorge in volto impresso
 La sua rabbia, il suo furor.

(*Giulio getta la spada a terra*)

Giul. Ecco il brando - lo cedo all' amor.

Giul.a Diom. Sventurata! il funesto mio amore

T' ha ogni bene; ogni pace rapita,

Ah! da questo dolente mio core

Fosse prima mancata la vita

O mia bella d' un raggio beato

Io t' avrei dolcemente salvato,

T' avrei tolta all' orrendo martir.

Diom.a Giul. Che mai dici? Alla mesta Diomira

Te caduto, speranza non resta:

Io già sento la vita che spira

Come fiore sbattuto in tempesta,

Foss' io prima salita su in cielo

Quì verrei tutta cinta d' un velo

A strapparti a sì crudo martir.

Rob.e Guis. Tanto amor lungamente spregiato

Ecco alfine cangiarsi in furore,

Coppia iniqua a sottrarti al tuo fato

Cielo e terra non hanno valore

Giunse il giorno dell' aspra vendetta

Il ^{mio} cor che la brama l' aspetta
 suo

Già si pasce nel vostro
 loro martir.

Mat.e Coro Il rio turbo che fiero minaccia

Ciel pietoso disperdi, dirada,

In ria mano la coppia non cada.

Ei la serba al più crudo soffrir.

Rob. (*dopo pausa*)

Lo sconsigliato giovine

Al carcer suo sia tratto.

Diom. Ah! mio signor! deh placati,

Chi sì crudel ti ha fatto?

Egli non t' offendea,

Io sola, io son la rea,

Su me si scagli il fulmine

Del fiero tuo rigor.

Rob. Egli l' acciar volgea

Incontro al suo signor...

Misureranno i giudici

Del fallo suo l' orror.

Giul. Giudici! il mio delitto

Nel suo vil core è scritto.

Egli è d' amar quest' essere

Di corrisposto amor.

Mat., Guis. e Coro

Lo stolto ardir del giovine

Accresce il suo rigor.

Rob. Bando al garrire; omai

Ho tollerato assai.

Guardie!

Diom. Pietà, signor!

Rob. Scostati.

Coro Oh quale orror!

Diom. Ciel pietoso in tal momento

Ti commova il mio lamento,

Un ausilio ed un' aita

In tormento sì crudel!

Ah concedi all' avvilita
Di morir pel suo fedel!

Rob. Nell' orrendo suo lamento
Pura gioia al core io sento,
È delizia di mia vita
Il dolor della crudel:
La vendetta sia compita,
Sì, ne tremi, e terra e ciel.

Giul. Ciel pietoso, in tal momento
Ti commova il suo lamento,
Un ausilio ed un' aita
Porgi a strazio sì crudel,
Lieta rendi quella vita -
Mora solo il suo fedel!

Guis. Nell' orrendo suo lamento
Sia l' amor senz' alimento,
Sia la coppia rea punita
Nello strazio più crudel;
E la bella allor pentita
Cesserà d' esser fedel.

Matilde e Coro generale

Mai più cupa, mai più mesta,
Cadde notte sì funesta,
Non v' ha modo non preghiera
A commovere il crudel.

(*tutti partono, Giulio è scortato dalle guardie.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Luogo remoto nel Palazzo Signorile.

Coro di Soldati, poi Alfredo

Coro **I**nfamato? Ah nero eccesso
D' inaudita crudeltà!

II. Ecco Alfredo ... è mesto, oppresso
Qual novella a noi darà.

Narra ... Narra ...

Alf. In dirlo io fremo,
Il suo fato è certo estremo.

Coro Ciel! che dici?

Alf. Morirà.
Decisa è omai la sorte,
Ei fia dannato a morte,
Non oseranno i giudici
Le sue discolpe udir.

Coro Lo sventurato giovine
No ... non dovrà perir.

Alf. Al meditato scempio
Chi può sottrarlo?

Coro **Noi!**
Alto daremo esempio
Di vera fedeltà.

Alf. Miei prodi affido a voi
Sua vita e libertà.

Coro Qui venimmo a segreto congresso
Mormorando terribili accenti:
Sfideremo la morte, i tormenti
Giusto dritto il coraggio ci dà.

Alf. Giurate, e al giuramento
Presieda un nume.

Coro Onor!

Su, furenti snudiamo gli acciari,
Affrettiamo l'iniquo a punir;
Per l'onore, pei nostri più cari
Noi giuriamo salvarlo o morir.
(*giurano colle spade incrociate e partono.*)

SCENA II.

Ricco appartamento nel Palazzo.

Roberto e Guiscardo

Rob. Dal carcer suo mertato
Fu tratto il reo?

Guis. Poc' anzi
Ne davi il cenno, o mio signor!

Rob. S'avanzi.
(*Guis. parte e tosto ritorna con Giulio
tra le guardie che restano in fondo
della scena.*)

SCENA III.

Giulio, Roberto e Guiscardo

Rob. Una pietà mi spinge
Che non ebbe finor umano esempio.
Io t' amo.

Giul. (Iniquo!) E a che di me fai scempio?
L'onta che su me cade
Su te pur cada, dacchè un sangue istesso,
Han nelle vene l'oppressor, l'oppresso.

Rob. Ma tu de' falli intanto
Non rammenti superbo? Il ferro spinto
Incontro al tuo signor, d'ospite dama
Le violate stanze - I detti tuoi?

Giul. Dopo tanto accusar, da me che vuoi?

Rob. Salvar ti voglio!

Giul. Il dei -
Giustizia; onor lo chiedono.

Rob. Ebben rinunzia a lei.

Giul. All'adorata vergine
Io rinunziare? Ah no!
Guarda superbo despota
Al carcere mio men vo. (*incaminandosi*)

Rob. T'arresta.

Giul. Io già ti udia.

Rob. Ed ami tu Diomira?

Giul. Se l'amo? È l'alma mia!
No, d'un amor sì tenero
Null'altro amarla può.
Quella bellissim'anima
Sempre me pure amò

Rob. Quest' abborrito vincolo
Io stesso infrangerò
L' infamia ...

Giul. A te s' aspetta,
Inulto io non morirò!

Rob. Stolto! Minacci?

Giul. Ah no!
Minacciarti? Io non saprei
Avvilirmi a cotal segno.
Ti disprezzo e tal mi sei
Che ogni gara con te sdegno.
Pur se penso a quel rio fato
Al mio bene è riservato
Sono un uom fatto demente
Nella piena del dolor.

Rob. Quell' amor che giuri a lei
L' ira spinge al maggior segno,
Rio fellow, perduto sei!
Il mio cor non ha ritegno.
Vanne vanne al tristo fato
Ch' a tue colpe è riservato!
Della scure il fil tagliente
'Troncherà l' iniquo amor.
Ceder vuoi dunque?

Giul. Ah mai!

Rob. Superbo! ebbene morrai
Infra tormenti.

Giul. Il so!
Crudel tu mi vedrai
Irne all' estrema sorte
Ma sai che in faccia a morte
Non uso impallidir.

Rob. Olà ritorni al carcere.

SCENA IV.

Guiscardo con guardie e detti

Giul. Apprendi tu a morir!
a due

Rob. Vanne, vanne, un colpo solo
Spenga alfin la ria baldanza,
La vantata tua costanza
Vedrò forse vacillar.
Senza un raggio di conforto
Per te venga l' ultim' ora
Di colei che t' innamora
Non ti giunga il lacrimar.

Giul. Vado a morte, un colpo solo
Tronchi pur la mia speranza
Ma l' antica mia costanza:
Non vedrai tu vacillar.
Dolce raggio di conforto
Per me brilli all' utim' ora;
Di colei che m' innamora
Il segreto lacrimar.

(parte scortato da Guis. e dalle guardie)

SCENA V.

Roberto solo.

Dannarlo io posso? al sangue mio crudele?
Qual colpa egli ha? Di giovanil bollore
Arse di sdegno ... il suo delitto è amore.
« Amore? ... Oh gelosia!
« Forse m' avrebbe amato

« Se te veduto non avessi in pria.
Parmi romor... ascolto?
Chi mai s' avanza?

SCENA VI.

Diomira agitata e Detto.

Diom. Mio signor?

Rob. Qual volto?

Diom. Sì, son io che a piedi tuoi
Grazia imploro all' infelice.

Rob. Sorgi o donna, i falli suoi
Giudicare a me non lice.

Diom. Tu lo puoi, tu lò devi, io l' imploro
Dell' onor, del tuo sangue 'n mercede:
Se al pregar tuo furore non cede
Sensi umani quel core non ha.
Vedi ei langue del fallo pentito
Spera forse clemenza e perdono,
Ah! tu mostra che bella sul trono
Al tuo fianco s' assise pietà.

Rob. Non sai tu ch' all' ardente mio core
Ei vibrava ferita mortale?
A noi tutti, a lui primo fatale
Quest' amore esecrato sarà.
« Già meditando il perfido
« In me l' acciar volgea,
« Forse novella insidia
« Tende quell' alma rea,
« Laggiù nel cupo carcere
« Medita il mio morir.

Diom. « Deh non pensarlo!... Il misero,
« Te pur rispetta ed ama,

« Spegni il sospetto orribile
« Di vergognosa trama.
« Sdegna quell' alma nobile
« Insidia vile ordir.

Rob. Sola salvar lo puoi

Diom. Parla, da me che vuoi?

Rob. Amore.

Diom. Amore!... Ah no!...

SCENA VII.

Entra Guiscardo con un foglio e Detti

Guis. Reo dell' acciar vibrato
Contro il signore amato,
Il giovine colpevole
Condannasi a morir.
Ve' la sentenza.

Rob. Porgila.

Diom. (Segnato è il suo morir...)
(corre a trattenere Roberto che va a
segnare la sentenza)

Ferma crudel che fai?

Rob. Segno quel foglio.

Diom. Ah mai!

Abbi di lui pietà!

Rob. Invan lo speri. Va! (respingendola)

Diom. Roberto! tu lo vuoi?

Eccomi a piedi tuoi,
Struggi quel foglio, ed io
Per sempre tua sarò.

Rob. Oh gioja, fia possibile?

Quel cor possederò?
(Pur del rivale odiato)

Non sia men duro il fato ;
Ma segua dessa a credere
D'averlo salvo ancor.) (*lacera la sent.*

Diom. Sciolto l' estremo vincolo
Che mi legava in terra,
Pura innocente vittima
Discenderò sotterra.
Pria che all'odiato amplesso
Si presti il core oppresso,
Del corpo mio già cenere
L' alma su in ciel sarà.

Rob. Ella sospira, e pallida
Fissa lo sguardo a terra,
La ria passion nell' anima
Le desta orrenda guerra,
Forse il mio caldo amplesso,
Sdegna quel core oppresso :
Ma nell' orrendo strazio,
Più bella ancor si fa.
(*partono per parti opposte.*)

SCENA VIII.

Carcere rischiarato da una lampada.

Giulio appoggiato ad un sasso.

È questa l' ora. Chi fratel mi nacque
Mi danna a morte ... Quàl delitto mai
M' appone il suo rigore?
Crudel fratello ! ... Un fortunato amore.

Oh ! pietosa creatura, almen potessi
Darti un estremo doloroso addio !
Ahimè ! solo son' io ...

Verserò sull' orrendo destino,
Quì dolente sospir non udito
Come fiore in deserto nudrito,
Nasce, muore e nessuno lo sa.
Forse l' eco, la volta caduta
Che la carcer solinga disserra :
Potrà un giorno svelare alla terra
Tanto affanno, e cercarne pietà.
(*odesi rumore di fuori.*)

Oh ciel ! vengono a trarmi
All' orrendo supplizio.
Questa preziosa gemma
Ultimo dono d' infelice amore,
Nel mio sepolcro mi starà sul core.
(*si toglie l' anello dal dito, e se lo po-
ne nelle vesti.*)
Eccomi pronto io son; ov' è la scure?

SCENA IX.

Coro di soldati e Detto, indi Alfredo

Coro Sorgi sorgi temuto guerriero :
Torna al campo, alla gloria all' onore
Lacerante all' odiato signore
Lo spavento nel core si stà.

Giul. Ciel ! quai detti ? Qual' ira tremenda
Negli sguardi feroci balena !

Coro Vien del giorno alla luce serena
S' è giurata la tua libertà.
(*alcuni gli sciolgono le catene.*)

Alf. e Coro Snuda l' acciar temuto
 Scendi o guerriero in campo,
 Della tua spada al lampo
 Fia certo il trionfar. (*Giulio snudando la spada, guarda il cielo e la bacia.*)

Giul. Ah sì! l' acciar temuto
 Vi guidi, o prodi al campo,
 Di questa spada al lampo
 Corriamo a trionfar.

Coro Di quell' acciaro al lampo
 Siam usi a trionfar.

Giul. Eccomi appien beato
 Più che a mortal concesso,
 Non credo a tanto eccesso
 Di mia felicità.

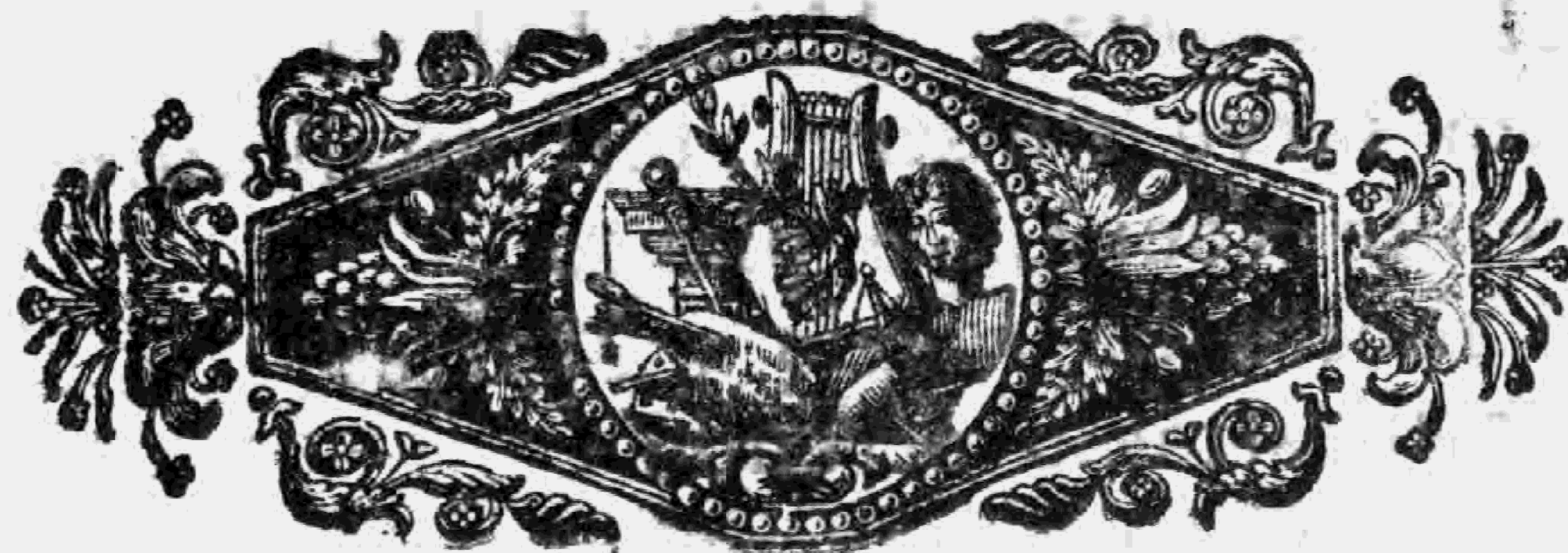
Coro Vieni, egli è il dì bramato
 Che torni in libertà.

Giul. Vengo, ed in tal momento
 Esulta il cor non trema:
 Riprendo all' ora estrema,
 E vita e libertà.

Coro Vieni, egli è il dì bramato
 Che torni in libertà.

(*tutti partono con entusiasmo.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.



ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Appartamenti di Diomira come nell' Atto primo.

Diomira riposa, Matilde e Coro

Coro **A**l travagliato spirito
 Concedi o ciel riposo,
 Le rendi il caro sposo
 Che cruda man rapì.
 Liete nel sonno immagini
 Alla sua mente appresta;
 E fa che quando è desta
 Ritorni a fausti dì.

Mat. Come in aspetto angelico
 La vergine riposa!
 Così vermiglia rosa
 Che l' alba inumidì.

Coro Per lei raffrena i turbini
 Concedi o ciel riposo;
 Rendile il caro sposo
 Che cruda man rapì.

(*Diomira intanto svegliasi delirante.*)

Diom. Ei quì ... già vola, ed io l' attendo ... or
 (presto

I fior... le gemme mi recate ... oh Dio,

S' ei lo sapesse? Ahimè! dove son io?
 Cento larve sinistre... oh! quali intendo
 Orrende voci?... e pianto...
 Qui morte ha seggio... Morte?
 A tanto strazio orrendo
 Togli o cielo... io moro.
 Io moro? E vil son io?
 Pure infiorata vittima
 Vado all' altare. Oh Dio!
 Vieni... mi salva... al mio destin mi togli.
 Ah! il suo destriero?... (1) In braccio tuo
 (mi accogli

Eccomi io sono ancora
 Al vago mio giardino;
 Vieni, comincia a sorgere
 Il limpido mattino,
 Dammi l' anello e giurami
 Essere a me fedel. (*accresce il va-*
Vedi l' altar s' infiora, neggiamento)
 Cantasi un Inno a Dio
 Son tua per sempre, oh gioja!
 Per sempre tu sei mio,
 Ci unisce eterno vincolo
 Lo benedice il ciel... (*pausa*)

Ma no... la bara... quel funebre ammanto,
 Udite, udite il mesto suon di pianto...

Mat. e Coro Deh ricomponi, o misera,
 La tua ragion smarrita,
 Per te comincia a sorgere
 Era di nuova vita,
 Tergi le amare lacrime
 Ritorna il tuo fedel.

Diom. Della pietade, o care,
 (1) (*odesi calpestio*)

Vi renda Iddio mercede. Ite per poco,
 Sola bramo restar.
Coro e Mat. Fia sgombro il loco. (*partono.*)

SCENA II.

Diomira sola, mestamente

« Verrà il crudel, ma infrangere
 « No, non potrà mia fede
 « Prima vedrà la vittima
 « Spenta cadergli al piede;
 « Anzi che al vile amplesso
 « Curvare il seno oppresso,
 « Bevvi il velen che togliermi
 « All' empio amor saprà.
 « Vivi o sposo, e per te sia
 « Un mister la morte mia,
 « Deh, possa un' altra cogliere
 « Frutto di mia pietà. (*s'inginocchia*)
 L' ultimo sacrificio
 Compiuto ha l' amor mio.
 Ah non sdegnar la vittima,
 Deh! non punirla, o Dio!
 A questo core oppresso
 Perdona tu l' eccesso:
 Tremenda è tua giustizia
 Più grande è tua pietà.
 (*terminata la preghiera, incaminasi
 all' alcova.*)

SCENA III.

*Giulio e Detta**Giul.* Oh mio ben! (*le corre al collo*)*Diom.* Tu salvo? Oh Dio!

Grazia ottenne il pregar mio?

Giul. Sì felice appien mi sento,
Sola manchi al mio contento:
Il mio amor non ha mistero
Lo conosce il mondo intero
Ci sorride alfine in ciel.*Diom.* Che mai dici?... Ah qual mi cade
Dalle ciglia orrendo velo?*Giul.* Mille e mille amiche spade
Si levaro in mio favore.
Trema il vile.*Diom.* Oh rio dolore!*Giul.* Niuno a me ti toglie omai.*Diom.* Infelice! Ah! tu non sai:
Che deciso è il mio morir.*Giul.* Ciel! Vaneggi?*Diom.* Un rio veleno.

Fiede già, mi strazia il seno

Giul. Per pietà soccorso: aita!
Ch' io t' appresti ...

SCENA IV.

*Entrano le Donzelle, Matilde e Detti.**Coro* Oh qual gemito, qual grido
Mestamente ci riscosse!

Ella in braccio del suo fido.

Diom. Deh parlate, oh Dio! che fu?*Giul.* Ella muor.*Diom.* È tua mia vita

Io credea morir per te ...

In questo punto estremo

Non ti scostar da me.

Vedi, fra poco estinta

Se parti puoi trovarmi

Nelle tue braccia avvinta

Ch' io spiri in grembo a te.

Giul. E speri tu salvarmi?

Io morirò per te.

Diom. Ove sei mio ben ... mia vita ...

Dammi ancora un altro amplesso

Ah mio bene! ... a te ... d'appresso ...

È la morte men crudel ...

Giul. Oh qual crudo e rio momento!

Mi si spezza in seno il core,

Deh! mi attendi o dolce amore

Noi saremo insieme in ciel.

Diom. Più ... non ... reggo ... un solo ... accento

Un ... do ... len ... te ultimo ... addio ...

Ci vedrem ... innan ... zi a Dio

Puri spiriti nel ciel ...

(*spira nelle braccia di Giulio*)*Coro* Della vergine innocente

La bell' alma si partio

Ella or prega innanzi a Dio

Calma e pace al suo fedel.

SCENA ULTIMA

3040

*Roberto col suo seguito, Guiscardo**Alfredo e Detti.**Rob.* Diomira?...*Giul.*

E' spenta.

*Rob.**Oh ciel! (tutti
ripetono la parola e Rob. si copre il
volto inorridito.***FINE DELLA TRAGEDIA.**